



BORGHİ DA SCOPRIRE

# LE TERRE DI SANT'IMERIO



**U**n fumicello di scarso interesse per brevità di corso nasce dalla montagna dei Fiori, da Colle Appeso a quota 1350, dopo una discesa rapidissima verso Maltignano, con acque fredde e chiassose, prendendo ad Est si allarga in una valle alluvionale tra creste di colline verdi e coronate da cittadine civettuole e borgate ridenti che lo accompagnano nel tortuoso cammino al mare. Su una di queste amene colline, a 200 metri di altezza sul livello del mare siede il nostro Sant'Omero ...».

Inizia così il libro di Franco Zechini che, negli anni '70, raccontava con dovizia di particolari la storia di questo borgo della Vibrata che gronda di antichità, vigne lussureggianti, badie affascinanti, gastronomia, cultura, folklore e vicende storiche. Un'esistenza millenaria testimoniata da ritrovamenti di villaggi di epoca neolitica, di sesterzi romani, sarcofaghi di età bizantina, piccoli idoli in pietra o in bronzo, busti marmorei, resti di colonne antiche, frammenti di epigrafi. Sant'Omero è stato crocevia di popolazioni, dai Siculi ai Viburni, dagli Umbri agli

## LE STORIE DI SANT'ANGELO IN ABBAMANO

**S**ant'Angelo in Abbamano è una località agreste di Sant'Omero, un tempo situata su una via molto usata dai Romani per condurre gli eserciti nel Pretuzio. Nei tempi antichi, esisteva una sorgente di acque sulfuree, oggi prosciugata. Pare che fosse utilizzata per curare le artrosi. Il luogo era denominato *Sant'Angelum ad Puteum* probabilmente per l'odore nauseabondo dell'acqua termale.

Su quella che era una massiccia costruzione romana di bagno pubblico o di enorme cisterna, sorge l'incantevole chiesina di San Michele Arcangelo, con le sue semplici strutture romaniche senza fondamenta.

Questa ipotesi costruttiva, dettata da più di uno storico, pare suffragata dalla presenza di un mosaico, sul lato destro del tempio, coperto da uno strato di ghiaia minuta, fatto di piccole tessere chiare, pavimento dell'edificio superiore del bagno termale. Proprio su questo mosaico è fondata la base del muro della chiesetta, che in alto è di mattoni rinforzati.

Sull'ingresso della chiesa, a occidente, il gradino della soglia non è altro che un frammento di epigrafe che reca incise delle lettere a

grandi caratteri imperiali. Il luogo oggi è solitario ma un tempo doveva essere molto frequentato, come si deduce dai numerosi ritrovamenti di scheletri sia umani che animali.

In un paese come Sant'Omero, martoriato dai continui trafugamenti dei tombaroli, non si capisce bene come non sia stata rubata anche una splendida Madonnina lignea gotica, che fino a qualche anno fa impreziosiva il piccolo tempio contadino. L'opera, che ora è custodita nel Museo Nazionale d'Abruzzo dell'Aquila, rappresenta la Madonna seduta su uno scranno in posizione frontale mentre sorregge con il braccio sinistro il Bambino in piedi. Il piccolo Gesù, vestito con una tunica fermata ai fianchi da un drappo, tiene una minuscola sfera nella mano sinistra. La Vergine velata indossa una tunica e un manto stellato. L'opera è attribuita ad un maestro ignoto di provenienza umbra.

Numerose leggende popolano il luogo dal quale si domina le valli del Vibrata e Salinello. Storie fantastiche di chioce dalle uova d'oro, di tesori nascosti sotto terra e di tumuli bimillenari di grandi personaggi, dai ricchissimi corredi funerari.

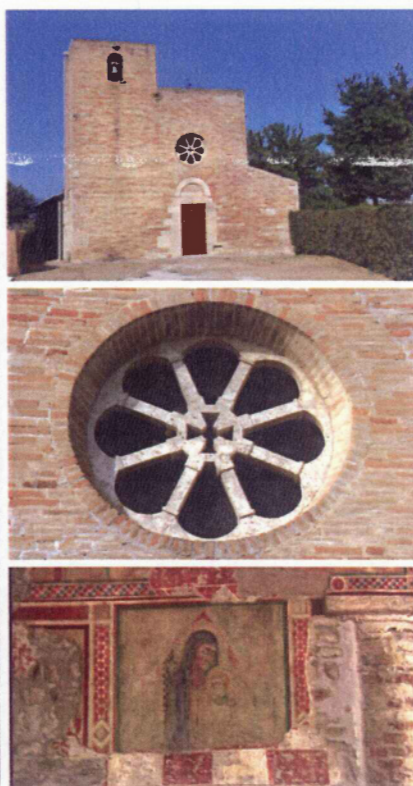
Etruschi fino ad arrivare ai Romani e poi, dopo la rovinosa caduta dell'Impero, alla lunga dominazione barbara, con Visigoti e Longobardi a turno pronti al saccheggio e alla distruzione.

Eppure questo paese, nonostante il suo fascino, è una meta colpevolmente trascurata della nostra provincia, acquattato com'è nella sua valle verde, circondata da terreni ubertosi che paiono dipinti dal pennello di un esperto artista. Un luogo che facciamo nostro solo d'estate, quando va in scena il Festival del Teatro comico e quando valenti cuochi cucinano in mille maniere il baccalà proveniente dalla Norvegia, in una delle sagre più quotate d'Abruzzo. Solo allora, tra grasse risate, linguine al sugo di pesce, fritto di stoccafisso, con tanto di trapezio variopinto, ci ricordiamo di questo antico sito archeologico che, nel corso degli anni, ha regalato preziosi reperti dell'antica Roma. Basterebbe solo soffermarsi a guardare la luce e i paesaggi circostanti, con i Monti Gemelli scuri e netti in fondo all'orizzonte e una lingua di mare azzurrissima alle spalle da togliere il fiato, come davanti alla profondità di una tela di Monet. Quanta religiosità, poi, nelle vicende del Vico Stramentario che diede i natali ad uno degli anacoreti più studiati dagli agiografi, quel Sant'Imerio che si nutrì per anni di erbe, acqua, preghiere e atti di carità, prima di diventare vescovo a Cremona. E quanta umiltà nella storia del beato Migliorato, fraticello che per ore e ore custodiva i porci ringraziando Dio per quel lavoro infame.

È in questo posto magico, isolata nella sua altera bellezza, ai margini del torrente Vibrata, nell'antico *vicus* romano inteso come borgo, che troviamo forse il più antico esempio di edi-

ficio religioso anteriore all'anno Mille: la chiesa di Santa Maria a Vico. Il primo documento storico che parla del sito è una Bolla Papale di Anastasio IV, risalente al 1153. Architettonicamente il tempio si presenta con la classica facciata in laterizio, con un portale in pietra che reca l'immagine scolpita dell'Agnello Mistico e sormontato da un bel rosone. La piccola torre campanaria, costruita nel XIV secolo, forma un corpo unico con l'intero edificio. Entrando si trovano tre minuscole navate, sette arcate con colonne che terminano in un abside semicircolare. Le pareti sono affrescate ed è stata recentemente restaurata una tela raffigurante la Madonna con Bimbo che sale in cielo fra le nuvole. Il pavimento è fatto di lastre di pietra antiche. L'interno è volutamente in penombra, per aiutare la meditazione di chi si ferma. Da quattro finestrelle, chiuse da grate in pietra intagliata, entra la poca luce esterna.

Il monumento, che si trova in campagna e in splendida solitudine, è preservato anche grazie alla sapiente cura dei *Cultori di Ercole*. Il nome affascinante di questa associazione culturale nasce dal ritrovamento di una lapide incisa, risalente all'incirca all'anno 100 d.C., rinvenuta a fianco della chiesa, a diversi metri di profondità, ora collocata su di un muro interno del tempio. La scritta sulla pietra decretava il giuramento dei fedelissimi dell'imperatore Traiano Augusto che, in memoria di Claudia Edonia e il figlio Claudio Imerio, già cultori di Ercole, promettevano solennemente che ogni anno in ricordo della nascita di Imerio, si celebrasse un solenne banchetto nel tempio di Ercole. Il lauto banchetto commemorativo si svolge ancora oggi ogni anno, ai primi di febbraio. ●



## LA PAROLA AL SINDACO

### «VIENI AL MARE... IN CAMPAGNA»

**Alberto Pompizi** (nella foto) è presidente dell'Unione dei Comuni della Val Vibrata e sindaco di Sant'Omero.



#### Sindaco, quali progetti si intende portare avanti in Val Vibrata per il potenziamento del turismo?

«L'Unione dei Comuni ha impegnato una somma per l'elaborazione di un Distretto Turistico Locale con interventi in collaborazione con le imprese turistiche della Val Vibrata. L'intento è di produrre un progetto capace di canalizzare un maggior flusso di visitatori sul nostro territorio». **In che cosa consiste il progetto per la rete cicloturistica vibratiana?**

«Nella vallata da anni si è provveduto a progettare una pista cicloturistica lungo il torrente Vibrata, con l'intenzione di vederla realizzata e raggiungere una mobilità sostenibile tra i dodici comuni vibratiani capace di mettere a disposizione dei turisti le emergenze monumentali, archeologiche, storiche ed ambientali. Bisognerebbe poi risanare le sponde del Vibrata con lavori di recupero, ripulendo dei rifiuti industriali e civili sparsi lungo i cigli e evidenziando allacci abusivi di fogne a cielo aperto. Nel frattempo che si realizzi questo urgente progetto, diversi comuni hanno creato nei loro territori piste ciclabili che terminano sulle sponde del fiume (Sant'Egidio alla Vibrata, Corropoli, Nereto e Sant'Omero e sui lungomari di Alba Adriatica, Tortoreto e Martinsicuro). Con il finanziamento già richiesto nel 2008 alla Regione Abruzzo di 12.500.000 euro di fondi FAS si provvederà in tempi brevi a ripulire il fiume Vibrata che è da anni indicato come il più inquinato della costa adriatica e collegare tutti i comuni con la dorsale ciclopedonale da Alba Adriatica a Civitella del Tronto. Questo accelererà il dialogo economico e turistico della vallata». **Per incrementare il turismo locale come si sta cercando di valorizzare le eccellenze territoriali come il vino, l'olio, gli agriturismo?**

«Stiamo cercando di recuperare il gap con fiere e mercati europei e nazionali per rilanciare i nostri ottimi prodotti locali. Sant'Omero ha realizzato, oltre al gemellaggio con alcuni paesi europei, anche accordi di "amicizia" con tre città importanti della Cina per il commercio di prodotti locali di nicchia: vini come il Montepulciano d'Abruzzo ma non solo, l'olio della nostra vallata, la pasta, stoffe di qualità e altri prodotti nostrani».

